

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun**, del quotidiano berlinese Die Tageszeitung.

Valerio Renzi

Le radici profonde

Fandango libri, 192 pagine, 16,50 euro



È una vera ossessione di Fratelli d'Italia quella di cancellare "l'egemonia culturale della sinistra". Ma quale cultura avrebbero da offrire a loro volta i postfascisti di Giorgia Meloni? E quanto quella cultura è ancora impregnata dei trascorsi fascisti, oggi rinnegati ma non troppo? Troviamo le risposte a queste domande nel libro di Valerio Renzi. "Le radici profonde non gelano mai": questa citazione di Tolkien è molto in voga nel partito meloniano. E non a caso, spiega l'autore. La storia della destra italiana dai tempi dell'Msi di Giorgio Almirante e di Pino Rauti a oggi è caratterizzata, malgrado tutti i cambiamenti, da una forte linea di continuità ideale, fatta di tradizionalismo anti-ugualitario, del culto dell'uomo che resta in piedi malgrado la sconfitta (del fascismo) e vittimismo. All'esterno quelle radici non sono più messe in mostra, ma sono il vero collante di FdI. Tuttavia oggi come settant'anni fa rimane un'altra costante: l'incapacità della destra di creare validi prodotti culturali capaci di parlare alla gente comune. Certo, ormai può contare su giornalisti influenti e può vantare il successo della giornata del ricordo delle vittime delle foibe ma, come dimostra Renzi, nella cultura popolare italiana la destra non ha lasciato il segno. ◆

Stati Uniti

L'età dell'oro

Empire of the elite ripercorre ascesa e caduta della Condé Nast, casa editrice di Vogue, Vanity Fair e The New Yorker

Probabilmente stiamo per affrontare un futuro senza riviste, almeno quelle patinate: è un'era di entità mediatiche disincarnate; un vortice infernale di siti web, canali YouTube e, peggio ancora, podcast. Ma l'età d'oro delle riviste statunitensi è stata davvero scintillante. In *Empire of the elite*, Michael M. Grynbaum, giornalista del New York Times, ha scritto una cronaca vivace, seppur elegiaca, della Condé Nast, la casa madre di testate come Vogue, Vanity Fair, GQ, The New Yorker e altre, troppe delle quali ormai defunte. Il libro ripercorre la nascita e i pri-



Anna Wintour, direttrice di Vogue, 2015

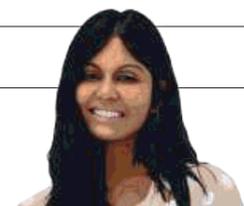
mi decenni del gruppo editoriale, comprato dal magnate Samuel Irving Newhouse nel 1959; i drammi e i trionfi dei decenni di prosperità sotto la guida del suo erede, Samuel Irving Jr.; infine le morti (i giornali Allure, Details, Domino, Lucky, Portfolio e Self, tut-

ti chiusi, oltre a quella di Newhouse Junior, nel 2017 all'età di 89 anni) e le diminuzioni di questo secolo, tra cui la "crisi umanitaria" che si è consumata quando è stata interrotta la fornitura illimitata di bottiglie di Orangina in ufficio.

The New York Times

Il libro Nadeesha Uyangoda

Leggere la contemporaneità



Goffredo Fofi

Son nato scemo e morirò cretino

A cura di Emiliano Morreale, *Minimum fax*, 512 pagine, 18 euro

Non ho mai conosciuto Goffredo Fofi, ma ho ascoltato con una certa invidia i tanti racconti di scrittrici e registi emergenti che avevano gravitato intorno alla sua figura, o di gente che l'aveva incrociato brevemente e che, nell'annunciargli un proprio libro, s'era sentita rispondere: "Scrivono proprio tutti, ormai". Questa

rubrica è stata sua, prima di passare a me: a lungo mi sono chiesta cosa pensasse di quel che scrivevo, ma poi mi dicevo che, forse, era meglio non saperlo. Ho comprato *Son nato scemo e morirò cretino* a un'edizione del salone del libro di Torino dove sarebbe dovuto intervenire, senza però riuscirci. È difficile sintetizzare il peso di un intellettuale così prolifico, nel numero di scritti, nella sua capacità di coltivare un humus culturale, nella militanza politica, nell'importanza delle riviste in cui è stato coin-

volto. Questa antologia curata da Emiliano Morreale fornisce uno scorcio in ordine cronologico del pensiero di Fofi e di come ha letto la contemporaneità tra la fine del novecento e l'affaccio del nuovo millennio. Tra i miei preferiti c'è un lungo articolo su *La storia* di Elsa Morante, che mi pare mostrare meglio di altri il suo profilo più vivido: il suo essere schiettamente controcorrente, la sua aperta indipendenza, la capacità di analizzare i meriti e insieme le contraddizioni di un'opera. ◆